

Test Medicina, stop del Tar al ricorso collettivo

Non c'è pace per Medicina. Neanche il tempo di familiarizzare con le nuove modalità del test 2024 decise venerdì scorso dalla ministra Anna Maria Bernini - la prova tornerà a essere cartacea e avrà due date fisse (28 maggio e 30 luglio), *ndr* - che dalla giurisprudenza arriva un nuovo colpo di scena sul Tolc-Med 2023 gestito dal Cisia e mandato in soffitta dopo un solo anno di sperimentazione. Dopo la sentenza del 10 gennaio scorso che aveva dato ragione a un singolo ricorrente e annullato i test 2023, ieri il Tar Lazio ha emesso una nuova sentenza (la n. 3710/2024) sulla stessa vicenda, respingendo il ricorso collettivo proposto da 334 partecipanti al quiz dell'anno scorso. I giudici lo hanno dichiarato inammissibile perché mancavano le «condizioni per proporre un gravame in forma collettiva. In particolare - dice la sentenza - nella fattispecie in esame risulta sussistente tra i ricorrenti, al momento del passaggio in decisione della causa, una non conciliata situazione di conflitto di interesse». E questo perché 8 ricorrenti nel frattempo hanno ottenuto un punteggio utile a entrare in graduatoria. Secondo il Tar il ricorso collettivo è «proponibile soltanto quando vi sia omogeneità delle posizioni soggettive fra gli interessi dei ricorrenti e identità di situazioni sostanziali e processuali». Un principio non proprio secondario in un contesto che vede oltre 3mila ricorsi sui 4mila contro il Tolc-Med essere stati presentati in forma collettiva.

—**Eu.B.**